

# Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

4

NOVEMBRE 2014

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

## 25 ANNI DI SUCCESSI

**14** UN PRESTIGIOSO VOLUME  
PER CELEBRARE L'ANNIVERSARIO

**30** KIMA, GARA EPICA  
TRA NEBBIA E NEVE

**34** CERTIFICAZIONE ISO 2012:  
ECO RACE, OBIETTIVO RAGGIUNTO

## EDITORIALE

2

Venticinque anni di ricerca dell'eccellenza

### 5 LUSTRI DI SUCCESSI, ORGOGGIO PER L'ITALIA

3

Cobat ha celebrato a Roma, nello splendido scenario del Waldorf Astoria, 25 anni di lavoro con tutti gli stakeholder.



### LA STORIA DI COBAT IN UNA GALLERIA DI EMOZIONI

14

Un volume di grande formato che parla di cultura, ambiente, economia e solidarietà: 280 pagine arricchite da impareggiabili immagini.



### UNA MULTINAZIONALE CON L'AMBIENTE NEL CUORE

20

Johnson Controls ha avuto il merito di puntare fin dall'inizio su EcoSteps, progetto per il recupero e il riciclo delle batterie esauste.



### DAI PRODOTTI PETROLIFERI ALLE "ISOLE NEL PORTO"

26

Piermario Pesaresi, titolare di Carbonafta & Carbometalli: "L'ambiente è la nostra prima missione. Dev'essererci equilibrio tra economia e sostenibilità".



### KIMA, MARATONA AD ALTA QUOTA

30

La straordinaria Sky Marathon della Valmasino si è disputata in condizioni durissime tra nebbia e neve: ancora una volta ha trionfato Kilian Burgada.



### ECO RACE, TRAGUARDO QUALITÀ

34

La società, che sta conquistando un ruolo di primissimo piano nell'organizzazione di eventi sportivi, ha ottenuto la certificazione ISO 20121.



## LIBRI SCELTI

38

Pecoraro Scanio e De Santoli, battaglia per l'energia solare

## COBAT INFORMA

39

*L'esperienza non è ciò  
che accade a un uomo:  
è ciò che un uomo fa  
con quel che gli accade.*

*Aldous Huxley*

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE  
**Ottantadue**

Editore:

**Cobat**

Via Vicenza 29 - 00185 Roma

Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985

N° Verde 800.869120

www.cobat.it - www.cobat.tv

www.ottantadue.it - e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

**Giancarlo Morandi**

Coordinamento editoriale e di redazione:

**Emanuela Fagioli**

Segreteria di redazione:

**Chiara Bruni**

**Valeria De Napoli**

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

**Emanuela Fagioli**

**Loris Lazzati**

**Giancarlo Morandi**

**Gea Nogara**

Foto:

**Archivio Cobat**

**Archivio Eco Race**

**Emanuela Fagioli**

**Roberto Moiola**

**Franco Rigamonti**

**Massimo Ruggini**

**Claudio Scarpino**

**Vittorio Vaninetti**

Progetto grafico e impaginazione:

**Iniziativa Editoriali srl**

Via Fiume, 8 - 23900 Lecco

Tel. 0341.494769 - Fax 0341.495704

Stampa:

**Editoria Grafica Colombo Srl**

Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma  
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®  
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa  
proveniente da foreste gestite secondo  
i criteri Eco-responsabili.















Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, associazione premiata da Cobat per l'apporto dato in questi 25 anni al successo del Consorzio e alla tutela dell'ambiente.

LEGAMBIENTE

## QualEnergia, forum green

Tra i partner storici di Cobat premiati a Roma, Legambiente ha un rilievo assolutamente speciale. Nella motivazione si sottolinea il ruolo capitale del Forum QualEnergia, come fondamentale momento di confronto tra istituzioni, mondo della ricerca e aziende sulle fonti rinnovabili e sulla sostenibilità. Il presidente nazionale Vittorio Cogliati Dezza ha sottolineato i meriti di Cobat, oltre all'efficienza della lunga e assidua collaborazione: «Il percorso con Legambiente è comune - ha affermato - sono due esperienze diverse ma complementari, che hanno accompagnato il cambiamento del Paese in questi 25 anni. L'esistenza di un consorzio prima obbligatorio poi volontario, che si pone di fronte al libero mercato, è stata una scelta complicata ma che sta pagando, anche per la capacità di Cobat di porsi come elemento innovativo sul mercato stesso. Due le cose che ci uniscono: la prima è la capacità di accompagnare le novità che emergono nel Paese, in alcuni casi di anticiparle (Cobat lo ha dimostrato quando ha iniziato a impegnarsi sui pannelli fotovoltaici). La seconda è la passione per l'alta montagna: un anno fa partivamo per la spedizione alla piramide dell'Everest. Un'esperienza significativa, umana e di alta professionalità».

FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

## Raimondo Orsini: «L'impegno con Cobat proseguirà su cultura e innovazione».

Cultura e innovazione, per anticipare i cambiamenti e sfruttare le opportunità che ne conseguono. Questi i fronti su cui dovranno operare in sinergia Cobat e la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile: «Per noi è un onore essere qui a festeggiare 25 anni di Cobat - ha dichiarato il direttore generale Raimondo Orsini durante la cerimonia - La nostra fondazione è più giovane, esiste solo da sei anni, ma in questo periodo Cobat è stato uno dei soci fondatori più importanti e soprattutto molto attivo nell'aiutarci a portare avanti un percorso che serve a tutto il mondo della green economy. Apprezziamo il fatto che gestisca le sue attività internamente, ma da quando fa parte della grande famiglia della green economy si mette al servizio di tutti. Il mio augurio è di restare anche i prossimi 25 anni con Cobat e vedere che cosa sarà della green economy per quell'epoca. Un quarto di secolo fa non esisteva nemmeno il concetto, oggi è considerata nel mondo una delle principali soluzioni per uscire dalla crisi economica e finanziaria. Forse tra 25 anni non esisterà più il nome green economy, perché tutta l'economia sarà green. L'impegno comune con Cobat deve proseguire su due fronti: quello culturale, per diffondere i valori della green economy, e quello della ricerca e dell'innovazione: Cobat può sviluppare nuove filiere e migliorare le performance nei mercati in cui sta già operando».



Un momento di particolare interesse è stato rivestito dal dibattito, moderato da Tessa Gelisio, su «Responsabilità condivisa e collaborazione: le nuove sfide per l'economia e l'ambiente», a cui hanno preso parte, oltre al presidente di Cobat, Giancarlo Morandi, Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente, Raimondo Orsini, direttore generale Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Paolo Palleschi, presidente di Epr Comunicazione.

Durante l'evento c'è stato anche spazio per le premiazioni di chi si è particolarmente distinto per l'impegno dimostrato a fianco di Cobat in missioni di recupero delicate e in progetti di ampio respiro. Poi la cena di gala, allietata dallo spettacolo del comico di Zelig, Dario Cassini.

La storia di Cobat accompagna di pari passo quella dell'evoluzione del sistema di gestione dei rifiuti nel nostro Paese: da consorzio obbligatorio leader in Europa nel riciclo delle batterie al piombo esauste, ha ampliato il raggio di azione estendendosi fino





**AZIENDA**

**ROBI**

**RITIRA IL PREMIO**

Roberto Rampello

**MOTIVAZIONI**

Per aver reso possibile, assieme a Cobat, una complessa e spettacolare operazione di recupero di batterie presso il rifugio Ponti, a oltre 2500 metri di quota, nella Valle di Predarossa in Valtellina.



**AZIENDA**

**CARBONAFTA & CARBOMETALLI**

**RITIRA IL PREMIO**

Pier Mario Pesaresi

**MOTIVAZIONI**

Per aver ideato la prima "Isola nel porto", un'iniziativa Cobat che dato il via alla creazione di isole ecologiche per il recupero delle batterie esauste, olii usati, filtri e materiali assorbenti in oltre quaranta porti italiani.



**AZIENDA**

**Sicilia Rottami**

**RITIRA IL PREMIO**

Maurizio Guzzetta

**MOTIVAZIONI**

Per aver sostenuto la campagna di Cobat e Marevivo "Niente Leghe sotto i Mari", contribuendo a recuperare 3 quintali di batterie al piombo nella profondità delle acque antistanti il porto di Lipari, con una logistica particolarmente difficile nella piccola isola al centro del fragile ecosistema del Mediterraneo.



**AZIENDA**

**Gisca Ecologica**

**RITIRA IL PREMIO**

Rossella Giuliani

**MOTIVAZIONI**

Per aver reso Cobat protagonista in Sardegna, attivando il maggior numero di convenzioni con i Comuni in una regione che presenta sfide ambiziose per il settore.





al recupero di accumulatori, Raee e pannelli fotovoltaici giunti a fine vita. «Questi 25 anni ci hanno regalato grandi soddisfazioni ed eccezionali risultati - com-

menta il presidente Morandi - Abbiamo portato l'Italia al primo posto al mondo nella raccolta e nel riciclo delle batterie al piombo esauste. Ora ci attendono sfide dif-







**AZIENDA**  
**Nicola Veronico**  
**RITIRA IL PREMIO**  
 Nicola Veronico  
**MOTIVAZIONI**  
 Per la fondamentale attività di comunicazione svolta nelle scuole, supportando in questo modo uno dei pilastri della mission Cobat: l'educazione ambientale, che parte dal territorio e scommette sui giovani e sul futuro.

ficili, perché dobbiamo ripetere questo successo in altri settori, come il fotovoltaico, le apparecchiature elettriche ed elettroniche e gli pneumatici. Siamo stati i primi, insieme ai produttori italiani del fotovoltaico, a creare una filiera in grado di tutelare l'ambiente dalla produzione dei pannelli fino al loro smaltimento e siamo gli interlocutori delle più grandi aziende mondiali nel settore dei Raee. Cobat ha sempre guardato al futuro per capire cosa fare nel presente. Già oggi abbiamo iniziative che guardano molto lontano anche per chi è ora dipen-



**AZIENDA**  
**Johnson Controls**  
**RITIRA IL PREMIO**  
 Guido Borzoni  
**MOTIVAZIONI**  
 Per aver scommesso fin dall'inizio sul servizio di intermediazione Cobat attraverso il progetto Ecosteps, che in modo semplice e intuitivo ha contribuito alla diffusione di un sistema innovativo.



dente, collaboratore o dirigente di Cobat: ci stiamo occupando ad esempio del riciclo delle batterie al litio, che sarà un problema tra dieci o dodici anni. Con il Cnr abbiamo avviato una ricerca per garantire alle nostre aziende clienti, e a tutti coloro che lavorano in questo campo, un processo che tuteli l'ambiente in Italia. Ancora una volta Cobat non si preoccupa solo del proprio profitto, ma di tutta la comunità italiana: è questo che ci ha reso popolari in questi anni ed è ciò che dobbiamo continuare a fare».

**AZIENDA**  
**Yingli Solar**  
**RITIRA IL PREMIO**  
 Massimo Lisanti  
**MOTIVAZIONI**  
 Per il suo impegno sociale in Africa, illuminando scuole e campi di calcio con energia pulita e permettendo ai ragazzi di studiare e giocare in totale sicurezza. Un'iniziativa promossa attraverso la web tv Cobat.



La versatilità di Cobat è stata sottolineata da Paolo Palleschi (Epr): «Cobat ha saputo cambiare pelle perché la legge glielo ha imposto, ma lo ha fatto conservando un Dna green e la capacità di "comunicare l'ambiente", educando i cittadini alla sua tutela. Questo per un consorzio che lavora sul libero mercato è un merito forte: fare comunicazione ambientale senza essere obbligato a farlo». La moderatrice del dibattito, Tessa Gelisio, ha invece puntualizzato il ruolo di Cobat verso le nuove generazioni: «Sul fronte della sensibilizzazione ambientale Cobat ha fatto moltissimo, con progetti nelle scuole rivolti ai più giovani, parlando di ambiente in maniera giocosa. C'è ancora molto da fare per educare e informare sulle questioni ambientali. I giovani, essendo il futuro, sono il target principale: nelle scuole italiane dovrebbe esserci un corso di educazione ambientale, dall'asilo in poi, invece non è una realtà istituzionalizzata. Meno male che Cobat sopperisce a questa mancanza: cambiando la cultura si può cambiare il mondo. I bambini sono un terreno fertile per questo».

**AZIENDA**  
**Legambiente**  
**RITIRA IL PREMIO**  
 Vittorio Cogliati Dezza  
**MOTIVAZIONI**  
 Per aver creato, scegliendo Cobat come partner, il Forum QualEnergia, un imperdibile momento di confronto tra istituzioni, mondo della ricerca e aziende sulle fonti rinnovabili e sulla sostenibilità.



**AZIENDA**  
**Fiamm**  
**RITIRA IL PREMIO**  
 Nicolò Gasparin (a sinistra)  
**AZIENDA**  
**Vipiemme Solar**  
**RITIRA IL PREMIO**  
 Alberto Volpi (a destra)  
**MOTIVAZIONI**  
 Per il loro impegno concreto nella Missione Piramide, l'avventurosa spedizione organizzata da Cobat e dal comitato EvK2CNR per il recupero e la sostituzione delle batterie e dei moduli fotovoltaici che alimentano il laboratorio scientifico posto a oltre 5000 metri sul versante nepalese dell'Everest.



**AZIENDA**  
**Fondazione Sviluppo Sostenibile**  
**RITIRA IL PREMIO**  
 Raimondo Orsini  
**MOTIVAZIONI**  
 Per aver condiviso con Cobat il percorso iniziato con gli Stati Generali della Green Economy, con l'ambizione di creare una piattaforma programmatica per lo sviluppo dell'economia verde in Italia.





La comunicazione è essenziale per il Consorzio: è nata così l'idea di un libro di grande formato, 280 pagine che parlano di cultura, ambiente, economia e solidarietà, arricchite da impareggiabili immagini

# LA STORIA DI COBAT IN UN CALEIDOSCOPIO DI EMOZIONI

A cura di:  
Giancarlo Morandi

**F**in dall'inizio della sua attività Cobat ha fatto della comunicazione un momento di grande importanza aziendale.

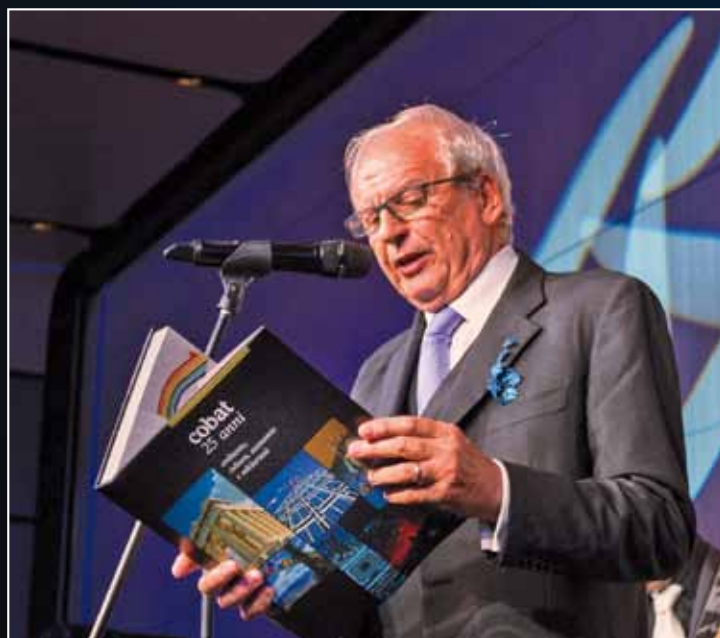
Comunicare per sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto dell'ambiente che ci circonda, per ricordare agli operato-

ri ma anche ai semplici cittadini l'importanza della raccolta e del riciclo di prodotti pericolosi anche per la salute, sensibilizzare le giovani coscienze degli studenti alle problematiche ambientali, rendere conto alle istituzioni dell'operato svolto in funzione dell'interesse generale del Paese.

Celebrando gli oltre venticinque anni di operatività, Cobat non poteva mancare di evidenziare anche l'attività svolta in questo campo.

È nata così l'idea di un libro che avesse la duplice valenza di un omaggio alla comunicazione svolta e che nello stesso tempo ricordasse l'operatività concretamente svolta dal Cobat su tutti i fronti nei quali si è impegnato: dalla ricerca scientifica, alle attività socialmente utili, alla diffusione di una cultura attenta ai valori necessari all'attuazione di uno sviluppo sostenibile. Nell'introduzione del libro ho richiamato l'importanza della comunicazione e di questa rivista con una riflessione che voglio riproporre integralmente qui di seguito:

... A chi mi domanda da dove viene il nostro successo devo aggiungere una





Fuoco di piombo

# F

di Emanuela Fagioli

u il fuoco, il suo possesso e la capacità di preservarlo, dominarlo, usarlo, che detto molti dei passi evolutivi dell'uomo. Fuoco sacro, tanto che Prometeo per averlo rubato agli dei per donarlo agli uomini passa la sua eternità in supplizio. Fuoco sacro, tanto che figure sacerdotali erano chiamate a custodirlo in castità, come le vergini Vestali romane. Fuoco elemento primigenio che permea le radici della filosofia e quella delle religioni.

Tenersi in tace il fuoco, oggi è cosa ormai scontata per non dire banale, ma l'invenzione del fiammifero fu una vera rivoluzione per gli usi quotidiani di ogni giorno e per l'industria dell'epoca.

In assenza di altri dati certi, la storia dei fiammiferi potrebbe partire dalla Cina intorno al 577 d.C., dove per agevolare l'accensione del fuoco erano in uso bastoncini di pino impregnati di zolfo. Ma tornando alla nostra Europa, per mettere da parte la pietra focaia e l'esca o l'acciarino, si deve attendere la fine del 700. In Francia apparve il progenitore del fiammifero chiamato lumère: consisteva in una lunga e sottile candela arrotondata su se stessa che si accendeva all'estremità per sfregamento su una miscela di fosforo, canfora e zolfo. L'odore era tale che doveva essere nascosto con oli di garofano e cannella.

Ma la chimica faceva grandi passi e il terreno per la sperimentazione era fertile un po' ovunque. In Inghilterra nei primi dell'800 venivano inventati i prometheans, fiammiferi di prezzo elevato e di complessa utilizzazione: in un rotolo di cartone c'era un miscuglio di clorato di potassio e zucchero e all'estremità del rotolo si trovava una fetta di zolfo solforico. Bando il tubetto di vetro l'acido veniva a contatto con il miscuglio e lo accendeva.

Come racconta Nicoletta Nicolini ne "Il pane attossicato - Storia dell'industria dei fiammiferi in Italia 1860-1910" i fiammiferi storici comparsi a Vienna nel 1812 non erano certo migliori. La suddivisione in scomparti era d'obbligo: nel primo bastoncini di legno con una estremità bagnata di zolfo, nell'altro scom-

**Un oggetto quotidiano e banale come il fiammifero ha avuto in realtà una storia affascinante e travagliata, iniziata in Cina nel 577 d.C. Si usavano bastoncini di pino impregnati di zolfo.**

IL PIOMBO NELLA STORIA 62

FUOCO DI PIOMBO 63

L'invenzione che ha fatto la Storia

# L

di Emanuela Fagioli  
Consulenza scientifica: Ing. Guido Clerici



a proprietà dell'ambra di attirare oggetti leggeri, se strofinata, era probabilmente già nota al filosofo greco Talete di Mileto, intorno al 600 a.C. Negli scritti di Teofrasto, che risalgono a tre secoli dopo, vengono citati altri materiali che godono della stessa proprietà.

Lucio Anneo Seneca nel suo *Naturales Quaestiones* si sofferma sulle caratteristiche e gli effetti dei fulmini. Siamo nel 62 d.C.

Per altri mille anni si parlo del fulmine. Una lettera in cui si citano le proprietà del magnete fu stilata, pare, nel 1269 da Pierre de Maricourt. Ma il primo vero studio scientifico dei fenomeni elettrici e magnetici che i documenti ci tramandano, apparve solo nel 1600, quando furono pubblicate le ricerche del fisico britannico William Gilbert, medico di Elisabetta I. Gilbert, fissata la distinzione fra elettricità e magnetismo, chiamò elettrica (dal greco, elektron, "ambra") la forza che si esercita tra cariche.

Passò qualche decennio e fu la volta della prima macchina per produrre cariche elettriche. Fu descritta nel 1672 dal tedesco Otto von Guericke, fisico e borgomastro di Magdeburgo: si trattava di una sfera di zolfo fatta ruotare per mezzo di una manovella di legno. La sfera si elettrizzava quando vi si appoggiava sopra una mano. Successivamente lo scienziato francese Charles François du Fay de Cisterney riconobbe per primo l'esistenza di due tipi di cariche elettriche. Ma si deve attendere il 1745 per il primo condensatore della storia.

Esperimenti in tal senso furono eseguiti contemporaneamente e in modo assolutamente indipendente da un dilettante tedesco, Ewald Jürgen von Kleist, e dal fisico olandese di Leyda Pieter van Musschenbroek. Fu quest'ultimo a passare alla Storia. E il condensatore fu chiamato in suo onore Battaglia di Leyda. Sembra che Musschenbroek sperimentò l'intensa scarica su di sé. L'incidente, benché proficuo, non fu piacevole tanto che il fisico di Leyda ebbe a scrivere ad un collega francese che non avrebbe ripetuto l'esperienza nemmeno per l'intero Regno di Francia.

**Il primo studio scientifico dei fenomeni elettrici e magnetici risale al 1600. Dagli esperimenti alle dispute tra scienziati, sino alla rivoluzionaria pila di Alessandro Volta.**

Un ritratto d'epoca di Alessandro Volta: era il 1800 quando annunciò alla comunità scientifica la sua invenzione.

STORIA DELLE BATTERIE 68

L'INVENZIONE CHE HA FATTO LA STORIA 69

Nel volume viene proposta una serie di articoli già apparsi su Ottantadue, a testimonianza del lavoro svolto nella comunicazione a tutto campo e dell'impegno per il futuro

nuova motivazione: quella legata alla capacità del consorzio di comunicare con l'esterno e l'interno della propria organizzazione dando certamente informazioni importanti per la vita di molte aziende ma sapendo anche comunicare "qualcosa di più e di diverso", una serie di valori che soli possono fare la differenza.

Gli strumenti adoperati nel tempo si sono via via ampliati (dalla carta alla web TV) e perfezionati e oggi Cobat li mette a disposizione anche dei soci che si sono affidati al consorzio per le loro problematiche ambientali.

Lo strumento più tradizionale usato negli anni, la rivista "Ottantadue", ha contribuito a promuovere la cultura, la bellezza, la solidarietà e l'umanità, il senso di responsabili-

tà che sottende la vita consortile di Cobat. Alcuni estratti di articoli pubblicati in questo libro e le fotografie a corredo lo dimostrano: l'attenzione di Cobat non si è limitata all'attività quotidiana ma ha voluto e saputo spaziare in molte direzioni investigando nelle pieghe della storia dell'uomo e tra le risorse materiali offerte dal nostro pianeta. Ha voluto raccontare e condividere le tante attività di eccellenza aziendale e le iniziative umanitarie parlando di ambiente ed economia. Cobat da acronimo del Consorzio è diventato così nel tempo un vero e proprio brand. Non si può concludere questa veloce disamina su alcuni dei punti più significativi della vita di Cobat senza citare l'impegno continuo del Consorzio verso i propri soci, un impegno teso a saper affrontare già oggi i problemi che verranno domani: ultimo atto in ordine di tempo la collaborazione con il Consiglio Nazionale per le Ricerche per garantire in futuro il completo smaltimento e riciclo delle batterie al litio.

Cobat: una storia d'ambiente, cultura, economia e solidarietà che questo volume vi pro-

Geografia del litio

# S

di Emanuela Fagioli



alar de Uyuni, Bolivia. Salar de l'Hombre Muerto en Catamarca, Argentina. Zabuoye o Chaboyer Salt Lake, Tibet. Ancora: Chile, Salar de Atacama, Australia nei pressi di Ravensthorpe, Messico, in un punto non meglio precisato tra gli Stati di San Luis Potosi e Zacatecas, Nevada. Ma anche Jadar, Loznica in Serbia. Sono questi i nomi dei nuovi Ekorado, quelli che racchiudono nei loro ventri uno dei metalli proclamati a gran voce "strategici per il futuro", il litio.

Il litio è largamente disponibile ma non si trova in natura allo stato metallico: essendo molto reattivo lo si trova sempre legato ad altri elementi e composti, in quasi tutte le rocce ignee e nelle saline naturali.

Pile e batterie per alimentare cellulari e videocamere, computer portatili, blackberry, iPod, automobili ibride ma anche reattori nucleari e apparecchiature dei settori dell'aeronautica e della marina: le grandi aziende che costruiscono o necessitano di accumulatori di nuova generazione per usi tanto vasti che nemmeno si possono elencare, hanno più che mai fame di litio.

Per ora le forniture più consistenti di litio giungono dal Chile e dall'Australia. Seguono Argentina e Cina (Regione Autonoma del Tibet). La domanda di questo minerale, il più leggero tra quelli esistenti, aveva già subito impennate, tanto che il suo valore è passato da poche centinaia di dollari la tonnellata negli anni '80 a qualche migliaia di oggi. Ma la corsa è appena iniziata e l'interesse delle grandi multinazionali è quello di stringere accordi esclusivi per l'estrazione e l'approvvigionamento certo di una materia che, ne sono tutti convinti, è strategica per gran parte della tecnologia del XXI secolo. Con una domanda di litio per l'elettronica che cresce del 25% all'anno si teme infatti una sofferenza per i quantitativi necessari al nuovo mercato delle batterie per le auto ibride.

Le stime fatte nel corso del 2009 per il bacino del Salar de Uyuni in Bolivia parlano dell'esistenza qui del 50% delle riserve mondiali di litio ancora sfruttabili: almeno 9 milioni di tonnellate disciolti in un liquido salino sotto una

**È il vero oro del XXI secolo per la fortissima richiesta legata alla costruzione di pile; il 50% delle riserve mondiali si trova nel Salar de Uyuni, in Bolivia, protetto dal governo di Morales.**

Il Salar de Uyuni è un enorme deserto di sale situato nell'altopiano andino meridionale della Bolivia, rappresenta un terzo delle riserve di litio del pianeta.

GEOGRAFIA DEL LITIO 85



## Nati per il futuro



# L

di Loris Lazzati

energia solare è destinata ad assumere un ruolo sempre più importante sulla Terra. Ma per quanto possa guadagnare terreno rispetto alle altre forme di energia, non potrà mai essere vitale quanto lo è nello spazio: lassù, dove non ci sono altre fonti di approvvigionamento (a meno di portarselo da Terra) l'energia solare è semplicemente questione di vita o di morte.

La Nasa ha avuto un ruolo primario nello sviluppo delle tecnologie per l'utilizzo del solare: senza il contributo dell'agenzia spaziale americana, il settore sarebbe molto in ritardo rispetto ai risultati raggiunti oggi.

Le prime celle solari di utilità pratica, realizzate in silicio, divennero disponibili all'inizio degli anni '50 grazie agli AT&T Labs. La loro efficienza era del 6%. Il primo utilizzo pratico a lungo termine delle celle fotovoltaiche fu proprio in campo spaziale. Il Vanguard 1, lanciato il 17 marzo 1958, fu il primo satellite a essere alimentato a energia solare, attraverso celle fotovoltaiche al silicio che fornivano energia alla strumentazione di bordo fino al 1964. Il Vanguard 1 orbita ancora attorno alla Terra, benché le batterie siano esaurite e non sia più possibile comunicare con esso. A tutt'oggi, è il più antico oggetto lanciato nel cosmo dall'uomo a essere ancora tra le stelle.

Da allora, l'energia fotovoltaica ha alimentato ininterrottamente i satelliti. La domanda è cresciuta esponenzialmente, come il numero degli oggetti orbitanti. La dimostrazione più grandiosa di come il solare sostenga l'esplorazione cosmica è nella Stazione Spaziale Internazionale (Iss), il più sofisticato e complesso avamposto scientifico mai costruito. Il suo assemblaggio cominciò nel novembre 1998 con il lancio del modulo russo Zarya. Permanentemente abitata dal novembre 2000, la Stazione è stata visitata, fino a oggi, da 204 astronauti. La Iss ha le dimensioni di un campo da football, ma gran parte di questa superficie è costituita dai pannelli solari. La lunghezza del sistema di pannelli è di ben 73 metri, maggiore dell'apertura alare di un Boeing 747. Sono 8 gli "arrays", che forniscono una potenza di 84 kilowatt.

**La Nasa ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo della tecnologia dei pannelli solari; il loro primo utilizzo pratico fu proprio in campo spaziale, a partire dal satellite Vanguard 1.**

NATI PER IL FUTURO

97

## Missione Perù



# L

di Emanuela Fagioli

attenzione e l'impegno profusi per la salvaguardia ambientale oggi non possono prescindere da iniziative atte a migliorare gli standard di vita delle genti che abitano territori difficili, sia sotto il profilo geografico che socio-economico. Aderendo a questo indirizzo espresso dalle più autorevoli organizzazioni mondiali, il COBAT ha sostenuto il progetto "Solar Power for Puno".

Non un recupero di batterie esauste come era stato nel 2002 in Nepal a oltre 5000 metri di quota ai piedi dell'Everest, non come era stato nelle Alpi presso il rifugio Marco e Rosa sulla cresta del Pizzo Bernina.

Il Commercio Obbligatorio per il recupero delle batterie esauste che ha l'arcobaleno nel suo logo incontra e sostiene nel 2005 un Paese che ha riconosciuto proprio l'arcobaleno come uno dei suoi simboli nazionali.

E quindi a quota 4000, in Perù, ai margini del leggendario lago Titicaca, il COBAT estende il proprio raggio d'azione per contribuire allo sviluppo di una regione rurale andina nell'ottica di un Good Global Citizenship, ovvero di un intervento di responsabilizzazione sociale come vengono definite le azioni che le imprese eticamente più attente intraprendono a favore o dell'ambiente o delle popolazioni più disagiate per equilibrare l'incidenza ambientale delle proprie attività in occidente.

Il Perù più conosciuto, quello turistico e dai colori accesi, quello consacrato nei programmi vacanze con confortevoli tour negli splendori di roccia e ingegno dell'impero incaico e nei successivi, ancor più sfarzosi splendori della dominazione spagnola, rappresenta solo uno dei molteplici e complessi spaccati di questo vasto Stato il cui territorio è caratterizzato da deserti e giungla amazzonica, da sbalanzati tagli di grandi canyon e vulcani. È la catena andina a percorrere tutto il paese, da nord a sud, con vette che sfiorano i 7000 metri.

Un territorio vasto tre volte l'Italia, abitato da 27 milioni di persone. Ma oggi il 70 per cento della popolazione peruviana vive ormai stabilmente nelle città avendo abbandonato in massa le terre dure dell'altopiano e dei deserti costieri.

**In questo altopiano desertico, in queste terre aspre e spoglie della Sierra Peruviana, sotto questo cielo così basso e sconfinato si compie nel 2005 la missione del COBAT.**

AMBIENTE & SOLIDARIETÀ

124

MISSIONE PERÙ

125

pone con una selezione di articoli già apparsi sulla rivista "Ottantadue" a testimonianza di cose già fatte e di un impegno continuo negli anni.

L'impegno di una struttura consortile che ha fatto della responsabilità verso i propri soci e verso tutta la comunità il motivo fondante per svolgere con passione il proprio lavoro alla ricerca dell'eccellenza.

Il risultato è stato quello di dare alle stampe un volume di grande formato, duecentotrenta pagine di articoli che parlano di cultura, di ambiente, di economia e di solidarietà arricchiti da pregevoli foto in un imbattibile caleidoscopio di emozioni.

## Di valle in valle



In equilibrio sul filo della cresta Ceremoni in Grignetta.

AMBIENTE & SOLIDARIETÀ

178

## Top Recycling Mission, energia e ambiente a quota 5.050



# I

di Emanuela Fagioli

Il lungo cammino dei membri della spedizione COBAT-EVK2CNR per raggiungere il Laboratorio Osservatorio Piramide nei pressi dell'Everest ha preso avvio il 28 settembre mattina con lo sbarco a Kathmandu dei diciannove italiani componenti del team.

Caduto l'orso, clima mite e una due giorni di incontri istituzionali con l'Ambasciatore Italiano in India e Nepal Daniele Mancini, la neo Ambasciatrice dell'Unione Europea in Nepal, il console onorario e i rappresentanti del NAST, l'Ente di ricerca scientifica nepalese che con EVK2CNR gestisce alcuni lavori di ricerca in Piramide.

Immersa nell'opulenza delle sale da ricevimento, nel sobrio e colto discorrere, ho pensato che tutto ciò avrebbe in parte compensato i disagi che avremmo incontrato dall'indomani e per i successivi dodici giorni lungo la Khumbu Valley e in Piramide, avrebbe compensato la rudatezza degli essenziali ricoveri e l'intendersi a malapena con i portatori tra gesti, cattivo inglese e nepali.

Poi la coda del monumoso, a memoria il peggiore degli ultimi cinquant'anni, ci ha assestato la sua bella frustata e per tre giorni è stato una scomodante andare e tornare dall'aeroporto sotto una pioggia battente. Lukla, punto di partenza del trekking, era d'un tratto diventata irraggiungibile. Di giorno in giorno rinvio poi sospeso poi annullato per assoluta assenza di visibilità, il volo di quarantacinque minuti - quasi tutto "a vista" tra le montagne - del piccolo Dornier. A terra, preoccupati e assontati, si iniziavano a contare i giorni necessari per compire appieno la missione. Dai margini prudenziali voluti all'inizio non rimaneva già traccia.

Eccoci ripartire in qualche breve fuga nel caotico, cromatico e sperduto mercato vecchio della città, nella brulicante Pushpattinath dove i vivi consegnano i morti alla purificazione del fuoco e dell'acqua nell'aura onnipotente di Shiva il Signore della Grande Danza Cosmica che tutto genera e tutto riassorbe in sé. Scarrozzata nelle cittadine di Patan e Bhaktapur, belle tanto e turistiche troppe

**La peggior stagione monsonica degli ultimi cinquant'anni ha rallentato e reso ancora più difficile l'avanzata mentre il Dut-Kosi rombava gonfio nel fondovalle.**

TOP RECYCLING MISSION

217



Testi:  
Loris Lazzati

Foto:  
Franco Rigamonti

**T**utto partì con il brevetto del primo termostato elettrico da ambienti, riconosciuto nel 1883 a Warren Johnson. Da quell'idea, nel 1885, un gruppo di investitori di Milwaukee fondò la Johnson Electric Service Company, dal 1974 divenuta Johnson Controls. Oggi è una multinazionale leader mondiale in tre settori: autoveicoli, efficienza degli edifici e produzione di accumulatori, in grado di dare lavoro a 170mila dipendenti su scala planetaria e quotata alla borsa di New York. Un gigante con un sistema di valori imprescindibile e un'attenzione assoluta ai temi ambientali.

L'azienda fornisce interni per auto innovativi, che rendono la guida più confortevole, sicura e piacevole.

# UNA MULTINAZIONALE CON L'AMBIENTE NEL CUORE

Johnson Controls ha avuto il merito di scommettere fin dall'inizio sul progetto Ecosteps, un programma semplice e intuitivo per il recupero e il riciclo delle batterie piombo-acido esauste.





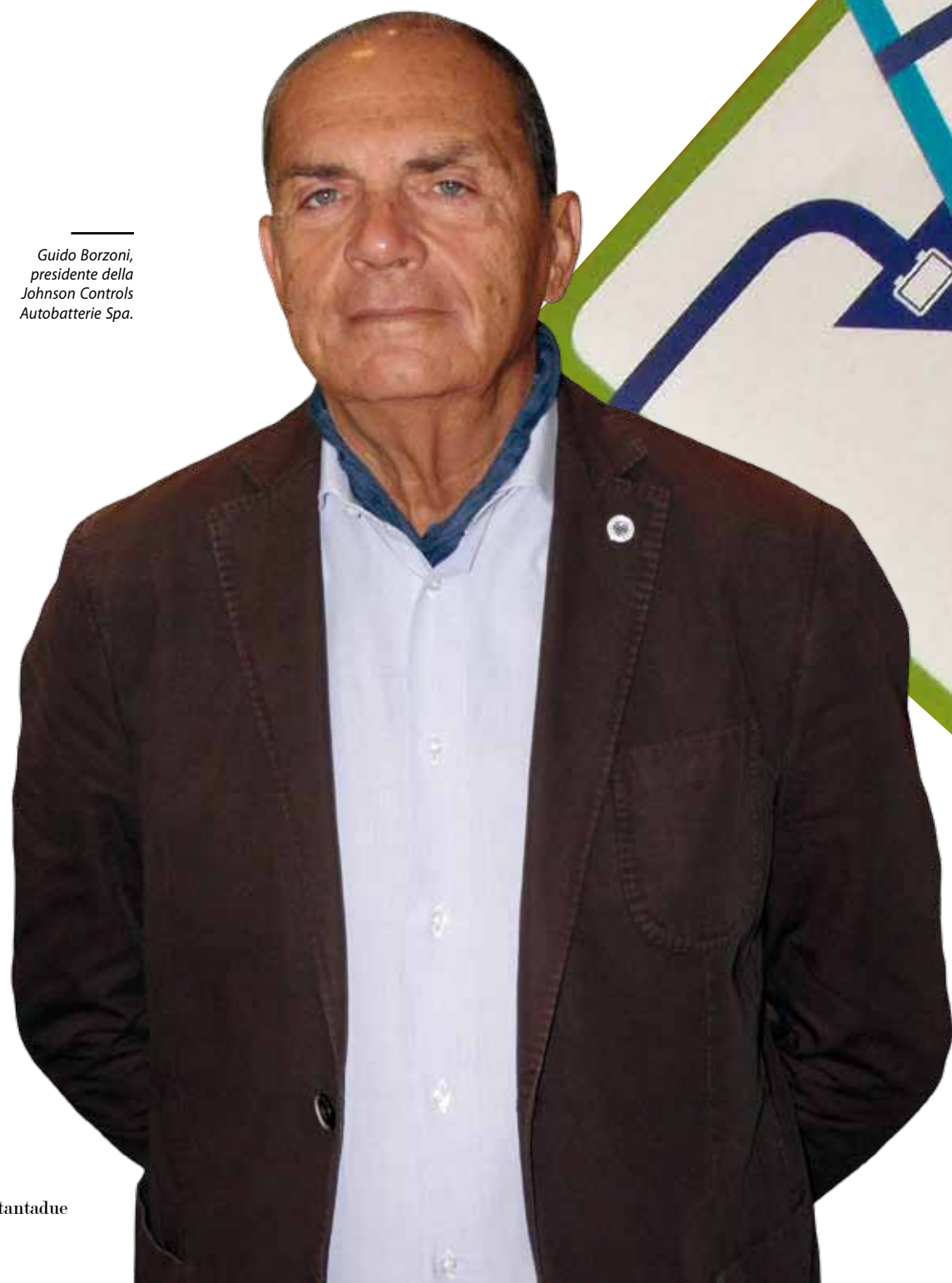
Per quanto riguarda gli edifici, offre prodotti e servizi che ottimizzano il consumo di energia e migliorano il comfort e la sicurezza. Fornisce anche batterie per automobili e veicoli elettrici ibridi, oltre a competenze nell'ambito dei servizi e dell'ingegneria dei sistemi.

La Johnson Controls ha un rapporto di collaborazione stretto e proficuo con Cobat. Uno dei meriti storici dell'azienda in quest'ambito è aver scommesso fin dall'ini-

zio sul servizio di intermediazione del Consorzio attraverso il progetto Ecosteps, che in modo semplice e intuitivo ha contribuito alla diffusione di un sistema innovativo. Il circolo virtuoso parte dalla consegna delle batterie nuove ai grossisti, i quali la consegnano a rivenditori ed elettrauto.

Con la vendita delle batterie nuove, quelle esauste vengono restituite. Il partner si incarica del

Guido Borzoni,  
presidente della  
Johnson Controls  
Autobatterie Spa.





ritiro e le consegna a Johnson Controls che le ricicla.

Guido Borzoni, presidente della Johnson Controls Autobatterie Spa, sottolinea l'importanza capitale di questo progetto internazionale concepito per il riciclaggio, ecologico e a circuito chiuso, delle batterie piombo-acido: «È un progetto che ci permette di raccogliere le materie esauste presenti sul mercato. Nato nel 2007, gradualmente ci ha portato ad avere un network di 15mila officine sul mercato italiano

crescere e svilupparsi. Da organizzazione a carattere quasi governativo è diventata una vera e propria azienda privata, mantenendo un ruolo molto importante sul mercato, perchè in grado di offrire il servizio migliore e più competitivo».

«Ecosteps - sottolinea Cecilia Ciambellotti, responsabile del progetto - è una piattaforma web grazie alla quale siamo in contatto con 800 nostri clienti diretti, attraverso i quali raggiungiamo un network totale di 15mila officine. Tramite questo sistema

Cobat è nostro partner, un consorzio storico sul mercato: lo abbiamo scelto per assicurare ai nostri clienti un alto livello di servizio. Grazie ai colleghi del Cobat, che sentiamo giornalmente, riusciamo a soddisfare tutte le richieste del mercato. La nostra piattaforma s'interfaccia direttamente con la loro, con un passaggio di dati giornaliero, aggiornato all'ultimo minuto. La nuova iscrizione viene acquisita dal nostro database e passata anche al Cobat che fornisce un abbinamento a un trasportatore



Il presidente Guido Borzoni: «Nato nel 2007, Ecosteps ci ha portato ad avere un network di 15mila officine sul mercato italiano e di raccogliere circa due terzi dell'immes-

so. Per quanto riguarda le batterie d'avviamento ne produciamo più di 140 milioni all'anno. Cerchiamo di raccogliere il più possibile del prodotto esausto per stabilizzare il costo del prodotto. Questa politica è stata iniziata negli Usa ed esportata in Europa, nel cui ambito l'Italia è ai vertici della raccolta, anche se negli Usa raggiungono percentuali più elevate delle nostre». Il rapporto con Cobat resta un cardine: «Condividiamo da sempre la missione del Consorzio, siamo suoi azionisti e facciamo parte del consiglio di amministrazione. Spingiamo affinché il Cobat continui a

di raccolta di batterie esauste siamo riusciti ad arrivare in maniera capillare in tutta Italia. Dal punto di vista operativo, ci s'iscrive alla nostra raccolta Ecosteps accedendo al sito e vengono inviate automaticamente le credenziali di accesso. Grazie a queste si può poi effettuare una serie di operazioni, dalla consegna del box per la conservazione corretta delle batterie esauste al ritiro delle batterie quando il cassonetto è pieno. Il piombo contenuto nelle batterie ha infatti un valore di mercato riconosciuto, pertanto giova alla Johnson Controls, all'ambiente e a tutte le officine che aderiscono.

della zona che si farà poi carico di contattare l'officina e consegnare eventualmente il contenitore».

Le batterie piombo-acido sono riciclabili fino al 99%. Si può quindi capire l'importanza di un servizio come quello di Johnson Controls, in grado di recuperare il piombo e gli altri elementi nel rispetto delle normative più severe.

*Alcune immagini dell'ambiente di lavoro di Johnson Controls, una multinazionale dal cuore green.*



Testi:  
Loris Lazzati  
Foto:  
Archivio Cobat  
Franco Rigamonti

È stata l'apripista assoluta delle «isole nel porto», l'iniziativa promossa da Cobat che ha portato le isole ecologiche per il recupero di batterie esauste, olii usati, filtri e materiali assorbenti in oltre 40 porti italiani.

Una sentinella del mare, ma non solo. La Carbonafta & Carbometalli di Osimo, in provincia di Ancona, opera da quasi cinquant'anni nel commercio e nel trasporto di prodotti petroliferi, ma da oltre 20 è impegnata anche nella raccolta e nello stoccag-

gio dei rifiuti speciali. Proprio nel capoluogo marchigiano il gruppo di Osimo ha installato la prima «isola nel porto» italiana, svolgendo un ruolo pionieristico nella tutela dell'ambiente marino. Del resto, la vocazione ambientale è sempre

stata nel dna dell'azienda, e viene espletata grazie a uno staff di operatori e tecnici altamente specializzati e con l'ausilio di attrezzature d'avanguardia, che rendono Carbonafta & Carbometalli un partner affidabile anche per le attività di bonifica dei siti contamina-

*Il porto di Ancona, dove Carbonafta & Carbometalli ha installato la prima isola ecologica Cobat. Oggi ne sono forniti oltre 40 porti italiani.*

# DAI PRODOTTI PETROLIFERI ALLE "ISOLE NEL PORTO"

Piermario Pesaresi, titolare di Carbonafta & Carbometalli:  
"Il rapporto con l'ambiente è la nostra prima missione. Deve esserci un equilibrio tra economia e sostenibilità".



ti e dei serbatoi aerei e interrati. Il miglioramento delle performance ambientali, oltre ovviamente alla soddisfazione del cliente, è una preoccupazione quotidiana e prioritaria per il gruppo di Osimo. A tal proposito va sottolineata l'implementazione del Sistema di Gestione Integrato, Ambiente e Qualità, in base ai requisiti delle norme UNI EN ISO 14001 e 9001. Dal 2010 l'Azienda ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA n. 21 VAA\_08), con la quale i sistemi volontari di controllo delle certificazioni ISO 14001 E ISO 9001 si sono affiancati agli strumenti normativi cogenti.



L'azienda di Osimo è una sentinella del mare: ha fatto da apripista alle "Isole nel porto" Cobat, aprendo la prima nel porto di Ancona e facendo da esempio per tutto il Paese.

Grazie al sistema di prevenzione e controllo ambientale introdotto con la normativa Ippc, il Sistema di Gestione Ambientale (Sga) assume oggi un'importanza strategica nell'ambito della salvaguardia dell'ambiente. A ripercorrere la lunga avventura di Carbonafta & Carbometalli è lo storico titolare Piermario Pesaresi, erede del padre e fondatore dell'Azienda, Giulio Nazareno Pesaresi, la cui attività imprenditoriale partì nel lontano 1924:

«Siamo nati come azienda per la vendita di combustibili liquidi e carburanti, poi siamo passati alla raccolta di olii, prima ancora che iniziasse a operare il consorzio obbligatorio Coou, nel quale poi siamo entrati. Infine, quando è nato il Cobat, siamo passati anche alla raccolta di batterie, includendo altri rifiuti tra cui medicinali e olii vegetali. Ci occupiamo anche del ritiro delle acque di sentina nel porto di Ancona e di ritiri dalle navi in transito, da crociera e da carico. Raccogliamo rifiuti anche al porto di Porto Civitanova, dove primariamente operano pescherecci. Il rapporto con l'ambiente è la nostra prima missione. Già quando operavamo nel settore petrolifero entrammo nel settore degli olii usati, per noi allora nuovo. Oggi quello dei rifiuti sta diventando il nostro lavoro primario».

Il rapporto con Cobat è stato stretto fin dall'inizio: «Siamo sempre stati raccoglitori del Consorzio, dal quale abbiamo anche ricevuto la medaglia d'oro per le nostre performance. Il rapporto è stato sempre ottimo e personalmente mi trovo molto bene, anche se negli ultimi tempi è cambiato il metodo di raccolta. Non essendo più un consorzio obbligatorio, dobbiamo infatti confrontarci anche con il mercato. Ma non ci si può limitare a un discorso economico quando c'è in gioco la tutela ambientale: tra economia e ambiente deve esserci un equilibrio. Bisogna trovare soluzioni economiche che non inquinino, e non pensare solo ai grandi numeri: nel settore delle batterie, per esempio, è importante occuparsi anche del ritiro di piccole partite di accumulatori esausti. Speriamo di continuare a crescere, mantenendo però sempre prioritario il rispetto per l'ambiente».

Carbonafta & Carbometalli offre ai propri clienti una vasta gamma di servizi: oltre a



quelli già citati, come la raccolta e lo stoccaggio di rifiuti speciali (pericolosi e non), la bonifica di siti contaminati con recupero delle terre di scarto e la bonifica di cisterne e serbatoi. Vanno inoltre ricordate la fornitura di container scarrabili a privati, enti e aziende e la gestione dei Raee.

I numeri dicono molto: nel sito di Osimo l'azienda marchigiana ha a disposizione un'area complessiva di 10mila metri quadri, di cui 2mila coperti, due nuove aree coperte per il deposito e lo stoccaggio dei Raee, autocisterne e autocarri cassonati, provvisti di gru meccanica, isole ecologiche con doppio fondo impermeabile e contenitori per la raccolta di batterie esauste, olii usati, filtri e materiali assorbenti. Un arsenale di strumenti e attrezzature al servizio dell'ambiente.

Piermario Pesaresi, titolare di Carbonafta & Carbometalli, storica azienda di Osimo.



La straordinaria sky marathon della Valmasino si è disputata in condizioni durissime tra nebbia e neve. Una cavalcata epica che ha visto trionfare ancora una volta il "campionissimo" Kilian Burgada

# KIMA, MARATONA D'ALTA QUOTA

Testi:  
**Emanuela Fagioli**

Foto in quota:  
**Roberto Moiola**  
**Vittorio Vaninetti**  
*clickalps.com*

Foto vincitori:  
**Emanuela Fagioli**

**È** successo di nuovo. Nascosti quest'anno i profondi azzurri del cielo, in un'atmosfera irreale di nebbie, nubi basse e scrosci di pioggia, il "Kima", la grande corsa sul Sentiero Roma - sky marathon tra le più tecniche e dure al mondo che si snoda per una cinquantina di chilometri tra i granitici fili di cresta nel cuore delle Alpi Retiche - ha donato per l'ennesima volta, la ventesima, emozioni uniche.

*Nebbia e tratti innevati hanno reso ancora più difficile il durissimo percorso del Kima.*



In un'alba plumbea, dove le nubi si sono aperte il minimo indispensabile per convincere il direttore gara che sì, gli standard di sicurezza per gli eventuali interventi di soccorso potevano essere garantiti, i duecento atleti si sono allineati al nastro di partenza come eroi pronti alla loro sfida più ardua. E questa grande "cavalcata", ardua lo è stata davvero: scarsa visibilità, tratti innevati, terre-

no reso scivoloso dalle piogge che già nei giorni precedenti avevano oppresso l'intera vallata.

Kilian Burgada, fisico minuto e fortissimo, atleta di punta della Salomon e già campione mondiale tra il 2007 e il 2010 e ancora tra il 2012 e il 2014, vincitore del Kima nel 2010 e nel 2012, anche quest'anno ha tagliato per primo il traguardo tra le ovazioni di una folla rara a vedersi in Valmasino.

*Kilian Burgada  
vincitore assoluto  
e l'americana Kasie Enman,  
prima tra le donne.  
Due formidabili atleti  
di Sky marathon.*

Il vincitore:  
"È una gara bellissima, non è una corsa nel senso classico. Facendo il Kima si fa alpinismo di corsa in un panorama eccezionale".



E mentre attendeva al parterre l'arrivo del secondo atleta, ripeteva ai cronisti: "È una gara bellissima, non è una corsa nel senso classico, meglio dire che facendo il Kima si fa alpinismo di corsa, con intorno un panorama eccezionale, anche se quest'anno il panorama proprio non si vedeva".

Per la maggior parte degli altri atleti la durissima sfida si concluderà solo dopo interminabili ore e molti, fuori tempo massimo all'ultimo "cancelletto", dovranno per sicurezza ritirarsi.

Anche l'operatore di CobatTV, posizionato sulle creste più affilate del tracciato, dovrà poi scendere a piedi un dislivello di più di 2000 metri perché l'ulteriore serrarsi delle nuvole non consentiva il suo recupero con l'elicottero.

Come già scrivemmo su Ottantadue, il Kima non ha davvero eguali in Italia e viene

regolarmente inserita tra le gare valide per il titolo mondiale. Per questo Cobat da anni ha scelto di essere sponsor della manifestazione: caratteristiche ambientali e umane uniche fanno di questa gara "la gara" per eccellenza, come Cobat che - nel settore del recupero e smaltimento batterie al piombo esauste, pile, pannelli solari e Raee - mantiene alta la bandiera dell'eccellenza italiana.

"Anche l'Associazione Kima sottolinea nel proprio statuto tra le sue finalità prioritarie la promozione, la valorizzazione e la tutela del territorio montano. La partnership si è quindi consolidata negli anni - sottolinea Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - proprio grazie alla condivisione di questi valori".

Si possono gustare tutte le emozioni del Trofeo Kima 2014 sulla web tv di Cobat all'indirizzo [www.cobat.tv](http://www.cobat.tv)





# ECO RACE, TRAGUARDO QUALITÀ



**N**uovo traguardo di prestigio per Eco Race. La società, che sta conquistando un ruolo di primissimo piano nell'organizzazione di eventi sportivi all'insegna dell'ambiente, ha ottenuto la certificazione Iso 20121. È la prima volta in Italia che una società sportiva arriva a questo risultato, garanzia di buona gestione della sostenibilità su più livelli: ambientale, economico e sociale. Ed è stato un percorso impegnativo, su cui Eco Race ha investito molto in termini di forze, passione e lavoro. «Dopo 5 anni - ha affermato Alberto Volpi, presidente di Eco Race Events - finalmente siamo riusciti a ottenere il certificato. Non è il punto di arrivo, ma il punto di partenza. Ringraziamo tutti, soprattutto Cobat che ci ha sostenuto, e speriamo di ricevere la

Testi:  
Loris Lazzati

Foto:  
Emanuela Fagioli  
Archivio Eco Race

La società, che sta conquistando un ruolo di primissimo piano nell'organizzazione di eventi sportivi all'insegna dell'ambiente, ha ottenuto la prestigiosa certificazione Iso 20121

certificazione anche il prossimo anno. L'adozione del sistema che ci ha consentito di ottenere la certificazione è stata fortemente voluta dalla direzione di Eco Race, in quanto modello che assicura la qualità della gestione e dell'organizzazione della società e ne favorisce il continuo miglioramento. Ma l'adozione di questo standard è anche un mezzo per rafforzare la reputazione del marchio Eco Race, che nel panorama sportivo, e non solo, è sinonimo di qualità, efficienza, promozione e difesa del territorio, rispetto delle persone e del pianeta». A consegnare il riconoscimento è stato Luigi Brusamolino, amministratore delegato di Dsi, azienda numero uno al mondo per la certificazione, durante la conferenza stampa tenutasi sabato 11 ottobre a Isso, in provincia di Bergamo, presso la sede di Vipiemme spa, main supporter di Eco Race. «I criteri





Alberto Volpi, presidente di Eco Race Events: «Ci siamo riusciti dopo un percorso di cinque anni. Questo è solo il punto di partenza. Speriamo di arrivarci anche l'anno prossimo».

per l'assegnazione del riconoscimento - ha spiegato Brusamolino - si basano sull'implementazione di sistemi di gestione che possano essere mantenuti nel tempo, ovvero la sostenibilità degli eventi dagli aspetti sociali a quelli ambientali e finanziari. Un evento è sostenibile se ha ricadute positive sull'ambiente, sulle persone, sulla cittadinanza e dal punto di vista finanziario. Eco Race ha creato una sua metodologia, che per ogni evento cercherà di costruire su questi principi. In Italia è la prima azienda che organizza eventi sportivi con questo approccio. Speriamo sia la prima di una lunga serie». Non un punto di arrivo ma di partenza quindi: è questo lo spirito con cui il presidente Alberto Volpi e i direttori generale e tecnico, Luca Lamera e Matteo Annovazzi, con i responsabili comunicazione ed eventi collaterali Raffaele Volpi e Roberto Civera, vivono il brillante risultato. «È arrivato il momento di tirare le somme del 2014, che ha portato cifre importanti. - è il bilancio di Lamera - Circa il 20% di tutto il Triathlon italiano è passato agli eventi Eco Race. Ogni gara ha raggiunto piccoli traguardi in termini di partecipazione e coinvolgimento di pubblico. Ricordo l'evento che più ci sta a cuore, la gara di Coppa del mondo di Paratriathlon. Abbiamo vissuto la prima tappa in Italia, con atleti da tantissime nazioni. Il 2015 vuole essere la confer-



ma di questa dimensione internazionale: ci ripresenteremo con quattro eventi di portata nazionale e internazionale e con obiettivi di crescita nel numero di iscritti e di coinvolgimento della città che ci ospita. Sono stati straordinari i risultati della stagione appena conclusa: 2800 i partecipanti alle gare agonistiche a Romano di Lombardia, Iseo, Lovere e Isso e 2500 alla Music Run, evento collaterale aperto alla popolazione che ha accompagnato le competizioni sportive. «Abbiamo organizzato tre Music Run quest'anno - ha spiegato Roberto Civera - una a Romano, una a Iseo e una a Lovere, con un buon successo in termini di partecipazione. A fianco della Music Run abbiamo proposto anche altri eventi per un target fa-

miliare, quindi aperto a tutti. Non è una vera e propria corsa, ma una sgambata in spirito goliardico. La si fa con spirito goliardico, passando un'oretta in allegria con la musica». A credere nell'impresa di Eco Race sono prima di tutto Vipiemme e Cobat, i main sponsor della società. Chiara Bruni, responsabile Marketing e Comunicazione di Cobat, sottolinea: «Abbiamo scelto di sostenere Eco Race perché ha ricevuto una certificazione importantissima. Insieme a Cobat, ha sempre dimostrato grande professionalità nell'organizzare gli eventi. Eco Race dimostra, proprio come Cobat, di essere un'eccellenza per l'Italia. Cobat lo è per l'ambiente, Eco Race dimostra invece di esserlo anche negli eventi sportivi».

*Le durissime e spettacolari gare di triathlon e Paratriathlon sono la vera vocazione di Eco Race Events.*



# Pecoraro Scanio e De Santoli, battaglia per l'energia solare

A cura di  
Gea Nogara

**L'ITALIA NON SPENGA IL SOLE**  
Gli italiani vogliono l'energia solare

di **Alfonso Pecoraro Scanio**  
e **Livio De Santoli**  
Contributi di **Angelo Raffaele Consoli,**  
**Elio Lannutti, Antonio Noto,**  
**Fabio Patti, Jeremy Rifkin,**  
**Carlo Rubbia e Rosario Trefiletti,**  
Editrice **Aracne - Luglio 2014**



Sì, gli italiani vogliono l'energia pulita del solare e il gradimento rimane a prescindere dagli incentivi. A credere nell'energia del sole forse gli italiani hanno impiegato più di altri cittadini europei, anche a causa di iter burocratici a volte estenuanti, ma alla fine l'amore è sbocciato e sembra resistere a ogni tentativo di ridimensionamento. Racconta Alfonso Pecoraro Scanio nella sua introduzione: «Da alcuni anni è in corso in Italia una campagna per screditare la produzione di energia dal sole, enfatizzando i co-

sti in bolletta per il sostegno alle rinnovabili e sottovalutando le grandi potenzialità anche tecnologiche e occupazionali del solare. Dall'undicesimo rapporto su «Gli italiani e il solare», a cura di IPR-Marketing e Fondazione UniVerde, illustrato in occasione dell'ultimo Solar Expo di Milano del maggio scorso, appare evidente che gli italiani credono nel solare come energia del futuro, nonostante tutti i tentativi e le grandi risorse investite in comunicazione ufficiale e occulta per distruggere questa credibilità. Il decreto legge del 24 giugno 2014 è solo l'ultimo attacco. Occorre contrastare, con la forza dei dati e della verità, le proposte di tassare l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia prodotta dal sole, o di rivedere in modo retroattivo e incostituzionale le normative del settore, distruggendo gli operatori seri e favorendo la svendita di impianti solari agli speculatori. Questa pubblicazione vuole difendere il diritto dei cittadini a prodursi energia dal sole e degli italiani ad avere un futuro energetico scelto da loro e non dalle lobby dei combustibili fossili».

La Fondazione UniVerde opera per diffondere la conoscenza come base della libertà, la cultura ecologista e il cambiamento degli stili di vita, in armonia con l'ambiente naturale.

Promuove la riconversione ecologica della società e dell'economia per un futuro sostenibile.

L'Osservatorio sul solare è un'iniziativa promossa dalla Fondazione UniVerde per sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili con particolare riferimento alla produzione distribuita di energia dal sole.

I proventi delle vendite del volume saranno destinati a sostenere le attività della Fondazione UniVerde per l'Osservatorio sul solare.

[info@fondazioneuniverde.it](mailto:info@fondazioneuniverde.it)

# COBATinforma

## Rae, Cobat entra nel prestigioso Weeelabex

Un riconoscimento di qualità assoluta nella gestione dei Rae. Cobat ha ottenuto un altro attestato di prestigio: è entrato in Weeelabex, il Waste Electrical and Electronic Equipment Label of Excellence, l'organizzazione che definisce lo standard di settore più ambito dalle aziende per l'implementazione delle norme e delle direttive europee per la raccolta, lo stoccaggio, il recupero e il trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Approvato nel luglio 2008 dal Comitato Life, un panel europeo composto da rappresentanti degli Stati membri e della Commissione Europea, Weeelabex nasce per volontà del Weee Forum, la più grande piattaforma no profit nel mondo di Sistemi Collettivi europei che, anticipando l'entrata in vigore della direttiva 2002/96/CE sui Rae, è stata fondata per promuovere una virtuosa gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Lo standard internazionale, divenuto un punto di riferimento anche al di fuori dell'Europa, è considerato essenziale per le imprese che operano in più Stati, rappresentando un livello di certificazione superiore rispetto ai singoli standard nazionali. Weeelabex garantisce, infatti, un controllo uniforme del rispetto dei processi di raccolta e di riciclo anche attraverso l'elaborazione di report riguardanti i volumi trattati e i risultati raggiunti.

I revisori Weeelabex, formati direttamente dal Weeelabex Office, svolgono il monitoraggio di tutti gli impianti di recupero e di trattamento dei Rae applicando le medesime norme per assicurarsi che i processi superino con successo la verifica della conformità e per rilasciare la certificazione dello standard.

«Da ben 25 anni - ha dichiarato Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - il nostro Consorzio opera capillarmente sul territorio na-



zionale motivato da una profonda mission ambientale. Entrando a far parte dell'organizzazione Weeelabex, Cobat potrà contribuire con il proprio know-how all'implementazione delle attuali norme e procedure europee di gestione dei Rae e all'ottimizzazione delle prestazioni ambientali. Questo standard sarà strategico anche per combattere alcune problematiche che colpiscono la filiera del riciclo, come i traffici illeciti dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, e per dialogare con gli operatori del comparto in merito alle best practice internazionali, affinché si possano raggiungere obiettivi di raccolta e di recupero sempre più competitivi per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dell'uomo».



## Batterie al litio, ricerca sul riciclo al Cnr



Da sinistra Francesco Vizza, responsabile scientifico Iccom - Cnr, Maurizio Peruzzini, direttore di Iccom - Cnr, Giancarlo Morandi presidente Cobat, Luigi Nicolais presidente del Cnr e il prof. Antonio Ciaschi.

Foto: **Claudio Scarpino**  
Ufficio Stampa Cnr

Il riciclo delle batterie al litio parte dall'Italia. Ad accogliere questa sfida saranno infatti l'Iccom, l'Istituto di chimica dei composti organometallici del Cnr, e Cobat. L'obiettivo è trovare una tecnologia affidabile ed ecosostenibile per il trattamento di questa ormai diffusissima tipologia di batterie, presente nei dispositivi di elettronica portatile (smartphone, tablet, pc) e nelle auto elettriche.

L'assegnazione del progetto ai ricercatori dell'Iccom, sottoscritta a ottobre 2014 da Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, e da Maurizio Peruzzini, direttore di Iccom, alla presenza del presidente del Cnr, Luigi Nicolais, è il primo passo concreto dell'accordo quadro di durata triennale siglato a maggio 2014 dal Cnr e da Cobat. Il Consorzio ha affidato ufficialmente all'Istituto uno studio di fattibilità per individuare un processo di trattamento e riciclo degli accumulatori al litio esausti e quindi recuperare i metalli e i componenti contenuti.

Si tratta di batterie estremamente delicate, il cui elemento base è altamente infiammabile, in particolar modo in presenza di acqua.

«Vogliamo dare una risposta oggi alla sfida ambientale del futuro - ha dichiarato Morandi - Dal 2001 al 2013 l'uso di batterie al litio è quasi decuplicato. Tutti noi le abbiamo in tasca, dentro i nostri smartphone. E le avremo sempre di più nelle nostre auto, visto che alimentano le vetture ibride ed elettriche, e in generale nei sistemi di accumulo di energia. Eppure, al mondo non esiste ancora un sistema sicuro per riciclare questo tipo di batterie. I prodotti di oggi sono i rifiuti di domani. Quello che vogliamo fare è trasformarli in risorse. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo abbiamo chiesto aiuto a un'eccellenza della ricerca, il Cnr, mettendo a loro disposizione gli indispensabili finanziamenti e, soprattutto, la nostra lunga esperienza nel settore».



REPORT, INTERVISTE E GRANDI EMOZIONI  
**www.cobat.tv**



# COMBATTI PER L'AMBIENTE

---

# ENTRA IN COBAT

---

GLAM FACTORY



In casa Cobat l'impegno ambientale è sempre il benvenuto. Troverai un'intera filiera pronta a valorizzare i moduli fotovoltaici prodotti e installati sul territorio nazionale, seguendoli e monitorandoli per tutto l'arco della vita, fino alla loro raccolta e riciclo. Un'attività svolta in modo capillare grazie a un sistema avanzato di gestione dei rifiuti, in grado di assicurare il corretto recupero di ogni prodotto, trasformandolo in una nuova risorsa per il futuro. Accomodati. Sei entrato nel Consorzio giusto.  
[www.cobat.it](http://www.cobat.it)

**cobat**